

ITALIA



La fila di auto in attesa che la strada venga sgomberata dagli alberi caduti in Valtellina FOTO ANSA

NICOLA LUCI
ROMA

Notte di paura per i quasi duecento passeggeri del traghetto «Amsicora», della Nuova Tirrenia. Il battello partito sabato sera da Cagliari, è stato costretto a «riparare» a ridosso dell'Isola del Giglio, a causa della mareggiata che ha colpito le coste laziali.

Il comandante, nell'impossibilità di attraccare, aveva chiesto di poter raggiungere Piombino, ma ha avuto un diniego poiché il porto era pieno. Ha allora deciso di condurre la nave in una zona più riparata dal vento e dalla forza del mare, ed ha fatto rotta all'Isola del Giglio. I 199 passeggeri e i 55 membri di equipaggio sono stati rifocillati. «Stanno tutti bene» ha dichiarato l'amministratore delegato della compagnia Ettore Morace. Il traghetto ha ripreso la navigazione solo in tarda serata.

La disavventura dell'«Amsicora» è solo una fra le tante accadute in questo week end di trombe d'aria e neve. La forte ondata di maltempo annunciata da giorni, una sorta di anticipo d'inverno (-15 gradi al Nord e -10 al Centro) ha fatto il suo dovere come nelle previsioni. In Liguria le forti piogge hanno provocato una frana sulla statale 45 «Val di Trebbia» e allagamenti nello Spezzino e nel Tigullio, che non a caso sono state oggetto di un'allerta, che però ha interessato tutta la Regione, su disposizione della Protezione civile, fino a mezzogiorno. Dopo il nubifragio che ha colpito Sestri Ponente un'imponente mareggiata ha flagellato l'approdo affondando alcuni piccoli natanti e procurando danni alle strutture dei pescatori e della diga foranea che è stata praticamente spezzata a metà. Difficoltà anche a Venezia, dove ieri mattina si è ripetuto il fenomeno dell'acqua alta, che ha raggiunto i 127 centimetri, interessando il 39% del suolo cittadino. A Chioggia acqua fino a 135 centimetri.

In Toscana un uomo di 70 anni è morto d'infarto dopo essere andato a

Maltempo, traghetto ripara al Giglio

- Il battello «Amsicora» partito da Cagliari costretto a fermarsi nell'isola
- Al nord arriva la prima neve. Mareggiate sulle coste liguri e laziali

spostare l'auto temendo una nuova esondazione del fiume Magra, dopo che l'alluvione dell'anno scorso gli aveva già portato via due automobili. Sempre in Toscana due lucchesi, dopo essere entrati con un fuoristrada nel fiume Serchio per verificare le conseguenze delle piogge, sono rimasti intrappolati e alla fine sono stati salvati dai sommozzatori dei vigili del fuoco. Allagamenti e frane hanno interessato anche la Lunigiana. Mareggiata a Marina di Pisa.

Le piogge hanno messo a dura pro-

va anche i soccorsi in Emilia-Romagna: in provincia di Parma è stata attivata una fase di attenzione per la piena del fiume Enza; problemi per i venti forti (fino a 40 nodi) ci sono stati nelle zone litoranee e nella pianura di Bologna.

Problemi anche in Campania, soprattutto nel Salernitano, dove gli allagamenti hanno costretto l'Anas a una chiusura provvisoria dello svincolo di Battipaglia sull'A3 Salerno-Reggio Calabria, e a Castellamare di Stabia, dove

due alberi sradicati dal vento e calcinacci hanno ferito una passante. Rovesci anche in Basilicata e Calabria, che stanno creando ulteriori difficoltà agli abitanti delle zone terremotate del Pollino, soprattutto a Mormanno (Cosenza) per un movimento franoso che minaccia una parte del centro abitato. Un uomo di 42 anni, Antonio Passaretti residente a Carinola in provincia di Caserta, è deceduto ieri mattina in un incidente stradale.

Intanto non accenna ad attenuarsi l'ondata di maltempo che, nelle ultime 24 ore, ha investito gran parte della Lombardia. A Milano le temperature sono scese attorno ai 6/7 gradi. Neve in Valtellina e Valchiavenna, dove la Polstrada del comando provinciale di Sondrio segnala la chiusura al traffico di diversi passi alpini, come lo Stelvio e la Forcola che conduce a Livigno attraverso la Svizzera e l'apertura a singhiozzo di quello dell'Aprica, che collega la provincia di Sondrio a quella di Brescia.

Per la caduta sull'asfalto di numerosi alberi carichi di neve, per diverse ore sono rimaste chiuse le strade provinciali per la Valmalenco e la Val Tartano, la Pedemontana delle Orobie all'altezza dell'abitato di Caiolo e la statale 404 che porta in Val Masino.

ROMA

Cittadino sudanese ucciso in un parco

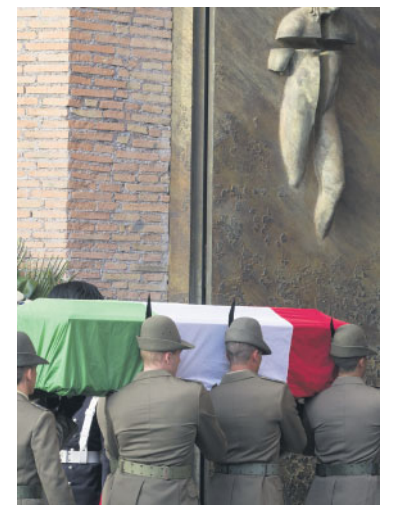
Un cittadino sudanese è stato ucciso a Roma all'interno del Parco degli Acquadotti, in zona Tuscolana. La vittima è stata raggiunta da un colpo di pistola al torace, in via Lemonia, alla periferia della Capitale. La vittima è un sudanese di quarant'anni circa, che aveva con sé ancora il certificato dell'ultima sanatoria per la regolarizzazione degli immigrati. In terra sono stati trovati altri due bossoli di una pistola e si sta ancora indagando per fare luce sulla

dinamica dell'omicidio. Secondo le prime ricostruzioni l'assassino, molto probabilmente italiano, avrebbe fatto parte di un gruppo di tre persone poi scappate a bordo di un'auto. Alcuni testimoni avrebbero rilevato i numeri della targa dell'auto e la polizia è ora sulle loro tracce. Nel 2008 il Parco degli Acquadotti era stato teatro di un duplice omicidio: una vendetta fra cittadini romeni, scoprirono le indagini, consumata dopo alcune violenze in carcere.

I funerali del caporale Chierotti: «Non lasciamo solo chi soffre»

Si sono tenuti ieri nella Basilica di Santa Maria degli Angeli, a Roma, i funerali di Tiziano Chierotti, l'alpino ucciso giovedì scorso in Afghanistan. Alla cerimonia funebre hanno presenziato anche il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e il presidente del Consiglio Mario Monti. Il feretro del caporal maggiore Chierotti, portato a spalla dai commilitoni, è stato accolto all'ingresso in chiesa da un applauso. Il ventiquattrenne Chierotti è il 52esimo militare italiano morto in Afghanistan dal 2004, nel corso della missione Isaf. «L'offerta della vita di Tiziano non è un fallimento nella costruzione della pace, vogliamo credere a un amore che non viene meno di fronte alla malvagità e alla morte», ha detto nel corso della sua omelia l'arcivescovo militare Vincenzo Pelvi. «Tiziano - ha detto monsignor Pelvi - è stato prigioniero della speranza», che «conduce a vivere l'insperato verso i deboli e i disperati». Chierotti, «appassionato custode della dignità umana, pronto a dare ragione di una professione dove la solidarietà viene spesso pagata con la consegna della vita. Lontano dalla patria ha messo la sua tenda nel deserto dove nulla è garantito e tutto è ancora da costruire». «Nel servire l'uomo - ha aggiunto l'arcivescovo - non abbiamo alcun interesse da salvaguardare o da conservare. Non abbiamo potere tra i fratelli afgani della montagna e quelli della pianura, ma siamo in quella terra martoriata come a casa di un amico, di un fratello bisognoso, a cui stringere la mano fidandosi del cuore».

Trasportata da un C130 dell'Aeronautica militare, la di Chierotti era atterrata in mattinata a Ciampino. Dopo le solenni esequie, alle 11 di oggi sarà celebrata una messa in ricordo del soldato nella Chiesa dei Domenicani di Bolzano.



La bara all'arrivo nella Basilica di Santa Maria degli Angeli FOTO ANSA

Pollino, la terra trema ancora e la pioggia non dà tregua

VINCENZO RICCIARELLI
MORMANNO (COSENZA)

Pioggia e sciame sismico sempre attivo. La terra trema ancora per gli abitanti del Pollino, colpiti nei giorni scorsi dal terremoto di magnitudo 5. Nella giornata di ieri l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia ha registrato 14 scosse, alle quali si aggiungono altre 3 avvenute poco distante, nella zona del Monte Alpi Sirino. Si tratta di numeri legati alle sole scosse superiori a magnitudo 2, alle quali si aggiungono quelle di entità minore. Tra Calabria e Basilicata, dunque, il terremoto più forte delle ultime ore è stato di magnitudo 3.1 ed è stato registrato nel corso della notte, alle 5,37, con una profondità di 8,8 chilometri, altra caratteristica dello sciame del



Un sopralluogo dei Vigili del Fuoco in una chiesa di Mormanno FOTO ANSA

Pollino, sempre molto superficiale. Per quanto riguarda l'area del Monte Alpi Sirino, che si trova sempre sul Pollino, due le scosse che hanno raggiunto magnitudo 2.9 e che si sono verificate alle 2,30 e alle 15,52.

A questa condizione di assoluta precarietà, che alimenta la preoccupazione tra i cittadini di Mormanno e degli altri centri colpiti, si aggiunge il maltempo delle ultime ore, con la pioggia che continua a scendere nella zona e diversi movimenti franosi che si sommano in un territorio con un alto dissesto idrogeologico. Per questo sono ancora moltissime le famiglie che non sono rientrate a casa e che stanno dormendo in auto oppure nel centro di accoglienza predisposto dalla Protezione civile.

A Mormanno è stata un'altra notte di

paura e tensione: una ventina le scosse, di cui nove avvertite dalla popolazione. E come se non bastasse lo sciame sismico, ci si è messo anche il maltempo. Tuoni, fulmini e tanta acqua hanno reso ancora più problematica la situazione degli abitanti del paese che anche nella notte fra sabato e domenica hanno preferito dormire nelle loro auto nei tre centri di raccolta all'aperto. E anche il forte vento ha fatto la sua parte, sradicando alberi, e creando ancora più tensione. Una quarantina di persone, invece, hanno passato la notte nella palestra della scuola di Mormanno allestita con letti e cucina mobile dalla protezione civile regionale che ha mobilitato le strutture periferiche. La pioggia a Mormanno continua a cadere e in qualche contrada dalla scorsa notte manca la cor-

rente elettrica. Intanto per tutta la giornata di ieri sono continuati i sopralluoghi dei tecnici della Protezione Civile e dei vigili del fuoco per verificare la tenuta degli immobili, anche se il maltempo, non ha agevolato le operazioni della macchina organizzativa. «C'è un impiego massiccio di personale e mezzi dei vigili del fuoco, ma non solo», ha spiegato il prefetto Paolo Francesco Tronca, capo dipartimento dei vigili del fuoco, al suo arrivo a Mormanno.

Ieri, intanto, anche il Papa Benedetto XVI ha rivolto un saluto agli abitanti delle zone colpite dal terremoto. «Assicuro un ricordo nella preghiera per le popolazioni della Basilicata e della Calabria che hanno subito un terremoto nei giorni scorsi», ha detto il Pontefice nel corso dell'Angelus.